

## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

139

tanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO<sup>380</sup>. In precedenza, la citata famiglia catanese aveva già espresso delle proiezioni nel messinese, attraverso l'invio in zona di propri emissari, individuati dalla DIA di Messina e colpiti sotto il profilo patrimoniale. Si tratta del caso di un soggetto, punto di contatto tra la citata organizzazione criminale dei SANTAPAOLA e quella *barcellonese* della zona costiera tirrenica, colpito dal sequestro e poi dalla confisca di un patrimonio del valore di 28 milioni di euro<sup>381</sup>.

Anche nel territorio in esame le organizzazioni mafiose prediligono un'azione "silente", che limita le manifestazioni cruente, rivolgendosi piuttosto ad infiltrare l'economia locale, spesso con la complicità o la con-

<sup>380</sup> In base alle evidenze emerse nella operazione "Beta" del luglio 2017, sono stati colpiti da ordinanza cautelare 30 soggetti esponenti di un sodalizio legato alla famiglia SANTAPAOLA, il cui elemento apicale è risultato essere il nipote di uno storico boss catanese.

<sup>381</sup> Il 15 dicembre 2015 la locale articolazione DIA di Messina ha eseguito il sequestro di beni a carico di un soggetto, ritenuto "referente di Cosa nostra" catanese, per un valore totale di oltre 28 milioni di euro. Nel maggio 2017 il Tribunale di Messina ha emesso per i citati beni il Dcr confisca n. 76/14 RGMP e 33/17 Cron, con cui è stata applicata al prevenuto anche la Sorveglianza Speciale di PS con obbligo di soggiorno per tre anni nel comune di residenza.



2° semestre

2018

evidenza che, mentre gli elementi di vertice dei GALLI sono ancora detenuti, alcuni episodi accaduti nel semestre in esame potrebbero far pensare ad una certa fibrillazione all'interno del sodalizio: due appartenenti al clan sono stati feriti, in agguati, con armi da fuoco<sup>389</sup>.

Su tutta la città peloritana si protende, poi, l'influenza della già citata cellula di *Cosa nostra* catanese, promanazione della famiglia dei SANTAPAOLA: in particolare, il nipote diretto dello storico boss Nitto SANTAPAOLA, detenuto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis o.p., coadiuvato anche dai fratelli, agirebbe, con questa consorterìa, in posizione sovraordinata rispetto ai sodalizi autoctoni. Questa cellula è risultata coinvolta nei settori immobiliare e degli appalti pubblici, operando in collusione con funzionari dell'amministrazione comunale messinese per l'acquisizione di immobili da adibire ad alloggi popolari.

Grazie a quanto accertato con l'operazione "Beta" del luglio 2016, sono stati evidenziati gli interessi della cellula mafiosa in parola anche nel settore delle scommesse calcistiche, dei giochi *on line* e delle corse clandestine dei cavalli. Ulteriori sviluppi investigativi, corroborati dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, hanno quindi portato all'operazione "Beta 2"<sup>390</sup>, conclusa il 29 ottobre 2018, con la quale i Carabinieri di Messina hanno eseguito provvedimenti restrittivi nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, traffico di influenze illecite, estorsione e turbata libertà degli incanti. Le risultanze investigative hanno accertato come il sodalizio avesse praticato estorsioni e condizionato gare comunali per l'assegnazione di alloggi, nonché esercitato delle forme di controllo nella distribuzione dei farmaci in Sicilia e Calabria. Il gruppo, inoltre, mentre gestiva illecitamente giochi e scommesse *on line*, cercava di ottenere un finanziamento pubblico per un progetto contro la ludopatia.

Le indagini hanno, inoltre, fatto luce sul ruolo dei singoli componenti della consorterìa, con l'esponente di vertice risultato vero e proprio "manager" delle attività illecite poiché "...seleziona ed organizza gli investimenti economici e le attività da svolgere mediante prestanome, assicura la gestione degli interessi sui territori curando i rapporti con le altre organizzazioni mafiose .....dirige e controlla il settore dei giochi e delle scommesse mediante società a lui riconducibili...imponendo ai titolari di sale giochi...l'acquisto di dispositivi...".

In definitiva, dalle indagini è emersa un'organizzazione interessata a penetrare e governare gli aspetti economici della società, anche infiltrandosi nei meccanismi di erogazione dei fondi pubblici destinati allo sviluppo e, addirittura, a progetti con finalità "sociali".

<sup>389</sup> Il 25 agosto 2018 a Messina, in viale Giostra, un soggetto riconducibile al clan GALLI è stato ferito da colpi di arma da fuoco da un individuo travisato; il 26 luglio 2018 era già stato ferito un altro soggetto, già Sorvegliato speciale di PS, anch'egli affiliato al clan GALLI.

<sup>390</sup> OCCC n. 5691/17 RGNR e 3541/18 RG GIP, emessa il 19 ottobre 2018 dal Tribunale di Messina.



## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

141

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche del territorio, per la *famiglia* di Mistretta, insediata nelle zone poste al confine con la provincia di Palermo, si rileva una struttura modellata sulla tipologia di *Cosa nostra* palermitana. Una recente operazione<sup>391</sup> ha rivelato la capacità di questa consorterìa di rapportarsi con la pubblica amministrazione, infiltrandola per mettere in atto estorsioni ai danni di imprenditori edili aggiudicatari di lavori pubblici.

Il comprensorio di Tortorici, limitrofo al Parco Regionale dei Nebrodi, vede la presenza dei “*tortoriciani*”<sup>392</sup> (facenti capo a elementi di *famiglie* originarie del luogo) e dei cosiddetti “*batanesi*”, colpiti nel dicembre 2018 da una operazione<sup>393</sup>, che ne ha disvelato le attività estorsive in danno di ditte edili impegnate nell’esecuzione di lavori pubblici di manutenzione stradale.

Non distante da questo territorio, nella parte opposta del Parco dei Nebrodi, il gruppo dei “*brontesi*” subisce, invece, l’influenza della *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA -ERCOLANO. Ciò avverrebbe per il tramite di un elemento di spicco di questa organizzazione, originario di Bronte (CT), che agirebbe insieme al gruppo locale dei PRUITI. Questi sodalizi continuano a rivolgere una particolare attenzione ai territori agro-pastorali della zona demaniale protetta dei Monti Nebrodi, i cui pascoli sono oggetto di concessione, al fine di accaparrarsi i finanziamenti pubblici destinati al sostegno dell’agricoltura.

Nel semestre in esame, un’importante indagine<sup>394</sup> mirata alla verifica della correttezza dei bandi di gara per l’assegnazione dei lotti demaniali pascolivi, coordinata dalla DDA di Caltanissetta, ha interessato alcuni esponenti messinesi di rilievo della cosiddetta “*mafia dei Nebrodi*”, vicini al gruppo familiare dei PRUITI. L’indagine ha accertato che gli indagati “...si accordavano tra loro per limitare la partecipazione alla...licitazione privata ai soli soggetti che erano stati aggiudicatari dei lotti fino a quel momento...con l’aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall’art. 416 bis C P o comunque al fine di agevolare l’organizzazione mafiosa denominata “*cosa nostra*” operante in Enna e provincia e Messina e provincia cui...sono contigui.”

<sup>391</sup> L’operazione “*Concussio*” dell’aprile 2018 ha permesso di comprendere i nuovi assetti della *famiglia* di Mistretta, nonché di far emergere il ruolo di una figura femminile carismatica, congiunta di esponenti di vertice della consorterìa.

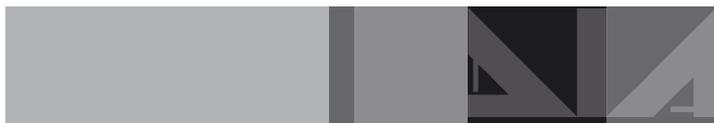
<sup>392</sup> Il 26 settembre 2018, in seguito alle risultanze dell’operazione “*Senza Tregua*” che, nel maggio 2016 aveva colpito 23 persone del gruppo dei *tortoriciani*, il Tribunale di Patti (ME) ha comminato pesanti pene a 17 degli appartenenti alla *famiglia* BONTEMPO SCAVO del suddetto gruppo, i cui capi sono già detenuti in regime detentivo speciale di cui all’41bis o.p..

<sup>393</sup> Il 14 dicembre 2018, in Messina e provincia, i Carabinieri hanno eseguito l’OCCC n. 7653/17 RGNR DDA e 1077/18 RG GIP, emessa il precedente 5 dicembre dal Tribunale di Messina su richiesta della locale DDA, nei confronti di 4 esponenti del gruppo dei *batanesi*, organico alla *famiglia* di Tortorici, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione, detenzione e porto illegale di armi.

<sup>394</sup> Il 20 novembre 2018 la Guardia di finanza ha eseguito, nell’ambito dell’operazione “*Nebros II*”, l’OCC n. 1456/2017 RGNR e 793/18 RG GIP, emessa il precedente 26 ottobre dal Tribunale di Caltanissetta. L’operazione è stata già citata nel paragrafo dedicato alla provincia di Enna.

2° semestre

2018



L'organigramma della *famiglia* "barcellonese", che insiste sulla fascia costiera tirrenica e sull'immediato entroterra, si compone dei *gruppi*, ciascuno con distinte competenze territoriali, riferiti ai paesi più importanti (Barcellona Pozzo di Gotto, Mazzarò, Milazzo, Terme Vigliatore). La consortheria è stata negli ultimi anni pesantemente colpita da un articolato filone investigativo<sup>395</sup>, oggi giunto alla settima fase, che ne ha rivelato il forte potenziale criminale nei settori delle estorsioni, delle rapine, dello spaccio di stupefacenti e della detenzione di armi. Sono anche stati svelati i lineamenti e le attività delle *nuove leve* della consortheria, dopo la decapitazione dei capi storici, conseguente a pregresse attività investigative.

La zona costiera jonica, che si estende dalla periferia sud della città di Messina fino al confine con la provincia di Catania è, come accennato, area di forte influenza di *Cosa nostra* catanese, in particolar modo delle *famiglie* SANTAPAOLA-ERCOLANO<sup>396</sup> e dei LAUDANI<sup>397</sup>, nonché della consortheria dei CAPPELLO<sup>398</sup>, ciascuna delle quali sarebbe affidata ad un "responsabile" locale. Precedenti operazioni avevano già evidenziato la pervasiva presenza delle consortherie, in particolar modo dei SANTAPAOLA - ERCOLANO, anche attraverso il *gruppo* affiliato BRUNETTO<sup>399</sup>. Queste consortherie sarebbero attive nelle estorsioni e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Recenti attività di indagine hanno confermato la presenza attiva, nella zona jonica della provincia di Messina, della *famiglia* LAUDANI, che si avvale dell'ausilio del collegato sodalizio denominato RAGAGLIA-SANGANI, egemone nell'area etnea nord-orientale. Con l'operazione *Porto franco*<sup>400</sup>, i Carabinieri hanno fatto luce sulle attività estorsive operate dalla consortheria nel comune di Malvagna (ME), nei confronti di imprenditori edili, anche al fine di acquisire il controllo e la gestione delle aziende.

<sup>395</sup> In seguito agli sviluppi dell'operazione "Gotha VII" del gennaio 2018, il 19 settembre 2018 sono stati notificati avvisi di conclusione indagini per 43 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed estorsioni con l'aggravante del metodo mafioso.

<sup>396</sup> La *famiglia* tramite il proprio referente è presente nei comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia.

<sup>397</sup> Un affiliato di questa *famiglia* controlla il territorio dei comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Giardini Naxos, Roccella Valdemone e Taormina.

<sup>398</sup> Anche questo *clan* risulta presente nei comuni di Taormina, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Letojanni e Giardini Naxos.

<sup>399</sup> L'operazione "Good Easter" dell'aprile 2017 aveva portato all'arresto di 3 soggetti riconducibili ai BRUNETTO, responsabili di estorsione ai danni di un commerciante. Anche la seguente operazione "Fiori di Pesco" del 18 novembre 2018, nella quale i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 7908/12 RGNR e 4987/13 RG GIP, ha colpito 12 affiliati alla consortheria, vicina alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, a vario titolo ritenuti responsabili, oltre che di estorsione, anche di traffico di stupefacenti.

<sup>400</sup> Il 2 agosto 2018, a Castiglione di Sicilia (ME), nell'ambito dell'operazione "Porto franco", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1867 RGNR e 673/18 RG GIP, emessa il precedente 3 luglio dal Tribunale di Messina, nei confronti di due esponenti di spicco del *clan* RAGAGLIA-SANGANI, promanzazione della *famiglia* catanese dei LAUDANI. L'operazione è stata condotta anche mediante i canali di cooperazione internazionale (S.I.R.E.N.E.) dalla polizia della Repubblica Federale Tedesca, poiché uno degli arrestati risultava domiciliato in Germania.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

143

Viene quindi confermata la pratica dell'estorsione, quale strumento privilegiato per una rapida raccolta di denaro e per indurre l'immediata percezione della pressione criminale agli esercizi commerciali e alle imprese del posto<sup>401</sup>.

Nel semestre in esame, ed in particolare il 19 luglio 2018 l'operazione "Polena"<sup>402</sup>, che ha determinato l'arresto di otto soggetti ritenuti vicini alla consorteria mafiosa degli SPARTÀ, ne ha comprovato l'operatività nella zona sud del capoluogo peloritano ed il ruolo egemone proprio nel racket delle estorsioni e dell'usura, questa volta in danno di avventori di sale scommesse. L'indagine ha anche rivelato come, attraverso la costituzione di una associazione culturale, venivano gestite le sale "...all'interno delle quali intermediavano illecitamente il gioco e le scommesse "da banco", procedendo alla raccolta della posta giocata dal cliente ed al pagamento della eventuale vincita, in assenza delle previste concessioni ed autorizzazioni...". Dall'inchiesta è, infine, emerso come il sodalizio avesse costretto i frequentatori di queste sale scommesse a corrispondere somme di denaro ben superiori ai debiti contratti al gioco.

Da segnalare anche un'indagine<sup>403</sup> che ha consentito di far luce sui rapporti tra alcuni esponenti del citato *clan* SPARTÀ e l'amministratore di una società cooperativa, subappaltatrice di servizi per l'Università di Messina. L'imprenditore era stato costretto, attraverso minacce, ad assumere due esponenti del *clan* SPARTÀ, ed a retribuirli pur in assenza di prestazioni di lavoro. Ad ulteriore conferma della varietà delle condotte criminali poste in essere, il 20 dicembre 2018 un'attività investigativa conclusa dalla DIA di Messina<sup>404</sup> ha colpito due imprenditori operanti nel settore delle onoranze funebri che, forti dei rapporti con esponenti della criminalità mafiosa e pur in vigenza dell'amministrazione giudiziaria, avevano costretto un dipendente a consegnare loro una parte della retribuzione mensile. Significativo, inoltre, il fatto che gli indagati avessero intimorito l'amministratore giudiziario, sottraendo dalle casse della società introiti che venivano dirottati su conti personali.

<sup>401</sup> Potrebbero ricondursi a tale matrice l'esplosione avvenuta il 18 agosto 2018 di due colpi di fucile verso una tabaccheria del rione Camaro e l'incendio avvenuto il 9 dicembre 2018 delle vetrine di un negozio nel rione Provinciale della città di Messina.

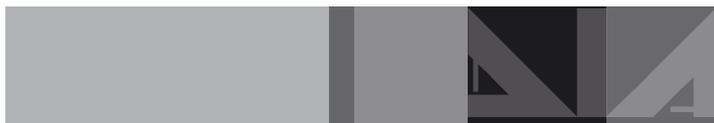
<sup>402</sup> Il 19 luglio 2018 a Messina, nell'ambito dell'operazione "Polena" i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 4485/15 RGNR e 6071/16 RG GIP, emessa il precedente 17 luglio dal Tribunale di Messina, nei confronti di 8 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, estorsione, usura, intestazione fittizia di beni, reati tutti aggravati dal metodo mafioso. I prevenuti sono ritenuti vicini alla consorteria mafiosa degli SPARTÀ, il cui reggente, arrestato nell'operazione, ha subito in data 26 novembre 2018 il sequestro preventivo (Decr. Seq. preventivo n. 6071/16 RG GIP) di quote di una società, a lui riconducibile, che gestisce un bar.

<sup>403</sup> Il 14 settembre 2018, a Messina, la Polizia di Stato ha eseguito un'OCCC n. 4067/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il precedente 13 settembre, nei confronti di due importanti esponenti del *clan* SPARTÀ. Uno dei due, pluripregiudicato, è fratello di un soggetto ritenuto al vertice dell'organizzazione e detenuto in regime detentivo speciale di cui all'art.41 bis o.p.

<sup>404</sup> Il 20 dicembre 2018, la Sezione Operativa DIA di Messina ha dato esecuzione all'OCCC n. 3543 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina nei confronti di due fratelli, imprenditori del settore delle onoranze funebri, ritenuti responsabili di estorsione, minaccia a pubblico ufficiale ed elusione del provvedimento di amministrazione giudiziaria disposto a loro carico. Con il medesimo provvedimento il GIP ha disposto il sequestro per equivalente della somma di 15.445 euro.

2° semestre

2018



Tra le attività della locale articolazione DIA va segnalato, inoltre, il rilevante sequestro<sup>405</sup>, eseguito il 20 luglio 2018 e scaturito da una proposta del Direttore della DIA, dei beni riconducibili ad un imprenditore, per un valore di 9,5 milioni di euro. Il soggetto era considerato “...uno stabile punto di riferimento per una congerie di soggetti alla ricerca di finanziamenti erogati - a dire dei beneficiati- a titolo gratuito, attingendo a risorse di cui non è chiara la genesi...”.

Per quanto riguarda la commistione dei rapporti tra esponenti politici locali e consorterie mafiose - già emersi nel recente passato<sup>406</sup> - appare significativa l'indagine conclusa, il **2 agosto 2018**, dalla DIA di Messina, nell'ambito della quale sono emersi gli interessi di un ex politico messinese che si era adoperato per favorire le istanze di alcuni imprenditori<sup>407</sup>. In particolare il politico, avvalendosi della propria posizione in seno al Consiglio Comunale e coadiuvato da un suo collaboratore gravato da precedenti giudiziari e di polizia, interveniva presso i competenti Uffici perché le istanze degli imprenditori fossero soddisfatte. Tale condotta era finalizzata anche ad acquisire consenso elettorale, attraverso la promessa di posti di lavoro. In effetti, il pubblico ufficiale “... interferiva sull'operato degli uffici comunali, esercitando un'attività di pressione e di condizionamento... per velocizzare l'iter relativo al rilascio della concessione edilizia... ottenendo suggerimenti ed indicazioni per modifiche progettuali e correzioni in modo da avere certezza dell'approvazione... ricevendo in contropartita... oltre alla promessa di sostegno elettorale... la promessa che nei lavori di realizzazione sarebbe stata coinvolta un'impresa... in modo da ottenere utilità economica e sostegno elettorale.” Un parallelo contesto investigativo ha, invece, rivelato come uno degli imprenditori collegati al politico fosse, in realtà, contiguo al gruppo dei *barcellonesi*. Questi aveva cercato di sottrarre alle misure di prevenzione il proprio patrimonio, operando a questo scopo “trasformazioni societarie” e inscenando fittizie controversie lavorative con persone di fiducia, allo scopo di svuotare le società di beni e capitali.

<sup>405</sup> Il 12 giugno 2018 il Tribunale di Messina, nell'ambito del p.p. 45/17 RGNR ha emesso il Decr. Seq n. 2/2018 nei confronti di un soggetto già condannato per usura che aveva accumulato un enorme patrimonio. I beni sequestrati comprendono fabbricati e terreni, imprese, vari rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato in circa 9 milioni e 500 mila euro.

<sup>406</sup> Si ricorda la recente operazione “*Concussio*” dell'aprile 2018, già richiamata in precedente nota; rilevante anche l'indagine “*Matassa*” del maggio 2016, che ha colpito elementi di spicco del gruppo VENTURA e che aveva svelato le attività finalizzate a procurare voti in favore di preindivduati candidati in occasione delle elezioni comunali e nazionali del 2013, nonché nelle competizioni regionali del 2012. È anche necessario citare, sebbene non sia comprovata la matrice mafiosa dell'episodio, che il **10 ottobre 2018** un funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune di Torregrotta (ME) ha rinvenuto presso la propria abitazione una bottiglia di liquido infiammabile e tre proiettili.

<sup>407</sup> Il **2 agosto 2018**, a Messina, nell'ambito dell'operazione “*Terzo livello*”, il Centro Operativo DIA di Catania e la Sezione di Messina, supportati dai Centri e Sezioni di Palermo, Caltanissetta, Agrigento e dai Centri operativi DIA di Reggio Calabria, Catanzaro, Bari e Roma, hanno eseguito l'OCCC n. 7371/15 RGNR DDA e 4782/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina in data 30 luglio 2018: l'ordinanza ha attinto 13 persone ritenute, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione per delinquere, corruzione, induzione a dare o promettere utilità in concorso, accesso abusivo a sistema informatico, turbata libertà degli incanti, intestazione fittizia di beni, detenzione illegale di armi. Con il medesimo provvedimento è stato anche disposta la misura cautelare del sequestro di capitali societari e di immobili nei confronti di un imprenditore, per un valore totale complessivo stimato in circa 35 milioni di euro.



## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

145

In base alle risultanze della più volte citata indagine “*Concussio*”<sup>408</sup>, che aveva confermato l’interesse della criminalità organizzata nell’accaparramento dei lavori pubblici, è stato disposto<sup>409</sup> dal Prefetto di Messina l’accesso al Comune di Mistretta per la verifica di eventuali infiltrazioni mafiose. A tali accertamenti ha fatto seguito, il 26 marzo 2019, lo scioglimento dell’Amministrazione comunale.

Per quanto attiene al monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici, le risultanze degli accertamenti effettuati dal Gruppo interforze, hanno consentito alla Prefettura di Messina di emettere, nel semestre, diversi provvedimenti interdittivi e dinieghi per l’iscrizione alla “*white list*”, per possibili infiltrazioni mafiose. Tra le aziende coinvolte, oltre ad alcune operanti nell’edilizia, anche una che offriva il servizio di accoglienza ed assistenza in favore di minori stranieri.

<sup>408</sup> Nell’aprile 2018 l’operazione “*Concussio*” ha disvelato la pressione delle consorterie, in particolare di esponenti del *mandamento* di San Mauro Castelverde (PA), ai danni di imprenditori edili aggiudicatari di un appalto finanziato dall’Unione Europea per la riqualificazione di siti di interesse artistico.

<sup>409</sup> Decreto n. 816/R/2018/Area I del 7 agosto 2018.

2° semestre

2018



#### 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

##### a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Le dinamiche criminali della *camorra* continuano ad essere particolarmente complesse. Coesistono, spesso nella stessa zona, *gruppi* diversi per struttura e scelte operative: accanto a *sodalizi* minori, prevalentemente dediti al controllo di attività illecite sul territorio di rispettiva influenza, operano storiche e strutturate *organizzazioni* (come i MAZZARELLA, i LICCIARDI e i CONTINI, presenti nel capoluogo partenopeo; i MALLARDO, i MOC-CIA, i NUVOLETTA, i POLVERINO e gli ORLANDO, nella provincia; i CASALESI nel casertano), sempre più proiettate ad estendere il loro raggio d'azione in altre regioni e all'estero. Se per i primi la violenza è uno strumento necessario di affermazione criminale, i secondi tendono a rifuggire azioni eclatanti e appaiono sempre più orientati a controllare i mercati legali, stringendo rapporti con il mondo imprenditoriale, le pubbliche amministrazioni ed esponenti politici. L'assenza di una struttura verticistica sovraordinata rappresenta, al contrario di quanto si potrebbe immaginare, uno dei punti di forza delle *organizzazioni* camorristiche più strutturate, poiché è proprio la loro flessibilità a renderle maggiormente capaci di adattarsi ai mutamenti economici e sociali. Inoltre, lo stato di disagio sociale e di illegalità diffusa che caratterizza ampie zone del territorio campano, la stessa convivenza tra *organizzazioni* camorristiche vere e proprie, *gruppi* di gangsterismo urbano e bande di giovani delinquenti fa sì che le prime possano, in ogni momento, contare su eserciti di centinaia di persone, costituiti anche da minori impiegati come vedette, trasportatori di armi, corrieri a domicilio per la consegna di sostanze stupefacenti, fino addirittura alla commissione di omicidi.

Questa connotazione della *camorra* era già stata tratteggiata nella Relazione della "Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari", approvata nel mese di dicembre 1993<sup>410</sup>, in cui si legge che "il carattere metropolitano<sup>411</sup> e l'antica storia la rendono fisiologicamente disponibile ai commerci, ad avere rapporti con chi esercita funzioni politiche e istituzionali, le fanno acquisire la negoziazione come forma delle relazioni sociali". Ciò in ragione del fatto che, allora come oggi, di quel sistema sono parte integrante sia *gruppi* che si compongono e scompongono con grande facilità, sia vere e proprie *holding* criminali che hanno costituito imperi economici e una rete di relazioni affaristiche in grado di condizionare i mercati e la vita politica e istituzionale<sup>412</sup>.

<sup>410</sup> Si tratta della prima relazione organica sulla camorra, definita dallo studioso Isaia SALES quale "documento storico" che, per la prima volta, supera la sottovalutazione del fenomeno.

<sup>411</sup> E' l'unica *organizzazione* criminale ad avere origini urbane, in quanto nasce agli inizi del XIX secolo a Napoli.



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

147

Più di recente, quelle considerazioni sono state riprese nella Relazione conclusiva della *Commissione Parlamentare Antimafia* della XVII legislatura<sup>413</sup>, nella quale si fa riferimento a indagini recenti che smentiscono la rappresentazione di un'organizzazione scompaginata dalle inchieste giudiziarie, identificabile in una serie di gruppuscoli che si contrappongono tra loro, dando vita a cruenti faide. Il "sistema camorra" deve essere considerato come un insieme di "sottosistemi", molto diversi tra loro. Uno di questi "sottosistemi" è costituito da *sodalizi* che, nella continua ricerca di nuovi metodi di controllo dei mercati illegali, evitano di contrapporsi allo Stato, tramandandosi, da generazioni, il potere criminale. La loro vocazione imprenditoriale affonda le radici nel passato<sup>414</sup> e coniuga la finalità di riciclaggio dei capitali illeciti alla produzione di ulteriori profitti. Se nell'Ottocento i precursori dei moderni imprenditori camorristi si erano assicurati il monopolio nella distribuzione del fieno per le carrozze, adesso si può affermare, perché conclamato da atti giudiziari definitivi, che non vi è alcun settore lecito produttivo di ricchezza che non sia stato oggetto di attenzione da parte dei *clan*. I *sodalizi* si infiltrano nell'economia legale o attraverso la partecipazione in imprese sane o operando direttamente con proprie ditte di riferimento, caratterizzate da una continua modificazione di assetti e sedi sociali, in modo da rendere più complesso risalire alla reale proprietà. In alcuni casi si tratta di reti di imprese, attraverso le quali controllano l'intera filiera delle attività connesse ad un determinato settore economico: nel settore dei giochi, ad esempio, sono risultate tra loro collegate imprese che si occupavano dell'installazione e manutenzione di *slot machine* e *videolottery*, nonché della gestione delle sale e dei servizi di ristorazione. I variegati rapporti che legano il mondo imprenditoriale alla criminalità organizzata<sup>415</sup> trovano recente conferma in un provvedimento cautelare, emesso il 2 ottobre 2018<sup>416</sup>, a conclusione di un'indagine in cui è stato coinvolto un imprenditore contiguo ai CASALESI, grazie ai quali si sarebbe aggiudicato diversi appalti pubblici, in cambio del sistematico versamento nelle casse dell'organizzazione di una quota degli importi, della monetizzazione di assegni di provenienza illecita e dell'appoggio ai latitanti. I provvedimenti

<sup>412</sup> La camorra è l'unica organizzazione criminale entrata a far parte, nel 1860, di un corpo di Polizia, la Guardia cittadina, reclutata dall'allora Prefetto di Napoli.

<sup>413</sup> Approvata il 7 febbraio 2018. Nella stessa si precisa come "Ciò che rende eccezionale e complesso il caso criminale campano è proprio il fatto che convivano fenomeni diversi sotto il profilo dei metodi adottati, dei settori economici occupati e delle classi sociali di riferimento".

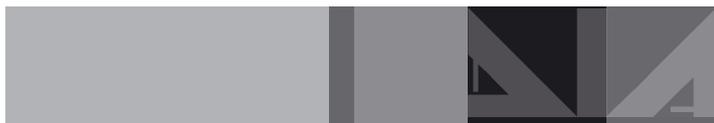
<sup>414</sup> Manifestatasi prepotentemente negli anni '80, con il controllo delle attività legate alla ricostruzione, seguita al devastante terremoto dell'Irpinia. Già allora, per coprire l'intero "pacchetto terremoto" le famiglie camorristiche diventano vere e proprie *holding* di imprese produttive, capaci di controllare l'economia dell'intera regione.

<sup>415</sup> Una parte degli imprenditori è ancora "vittima" della camorra e costretta a versare tangenti. Altri sono "collusi" con le organizzazioni criminali con le quali stipulano patti in base ai quali si obbligano a versare una parte dei proventi, quale corrispettivo per ogni genere di necessità (tranquillità nella gestione della manodopera, tranquillità da richieste estorsive di clan avversi ecc.). Altri ancora sono "soci" dei *clan* e si rivolgono alla camorra per ottenere lavoro, procurato grazie al potere di intimidazione mafioso.

<sup>416</sup> OCC n. 30507/17 RGNR - 475/18 OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli. Il sequestro ha riguardato due società operanti nel settore dell'edilizia.

2° semestre

2018



interdittivi antimafia delle Prefetture campane - che nel periodo di riferimento hanno riguardato i *clan* napoletani LO RUSSO, NUVOLETTA-POLVERINO, CESARANO e MALLARDO - rappresentano l'ulteriore conferma della capacità delle imprese riconducibili alla *camorra* di infiltrarsi nella realizzazione di lavori edili, nei servizi di onoranze funebri, di vigilanza e custodia, di trasporto e di scorta valori. Alcune di queste società sono riuscite ad aggiudicarsi gare di appalto fuori regione, come emerso nel caso di un'impresa, espressione del *clan* napoletano LO RUSSO, che aveva avuto in affidamento servizi di pulizia e sanificazione da gestire non solo in Campania ma anche in Veneto e Sicilia<sup>417</sup>.

La spiccata vocazione imprenditoriale è uno dei punti di forza del *cartello* dei CASALESI, per il quale l'esecuzione, senza soluzione di continuità, di provvedimenti cautelari in carcere e la collaborazione con l'A.G. di elementi di primo piano, non sembra avere provocato radicali modifiche dei precedenti assetti. La creazione di un vero e proprio impero economico ha consentito ai *sodalizi* non solo di assicurarsi ulteriori profitti, ma anche di godere del consenso sociale, per le opportunità di impiego che è in grado di offrire. Con le ricchezze accumulate l'*organizzazione* ha, inoltre, garantito a gregari e fiancheggiatori detenuti, di usufruire di assistenza economica per il mantenimento in carcere, per le spese di giustizia, per il sostentamento delle rispettive famiglie, fortificando in questo modo il senso di appartenenza al *gruppo*.

Al descritto sistema criminale si affianca una realtà composta da *sodalizi* interessati da un ricambio generazionale, conseguenza della scomparsa dei capi storici, che ha portato trasformazioni strutturali ed operative, come accaduto per la *famiglia* GIULIANO di Forcella. Non sempre gli eredi sono riusciti a mantenere salda la *leadership* contribuendo, così, il più delle volte, ad una lenta disgregazione dei *clan*. Gli spazi lasciati vuoti sono stati immediatamente occupati da nuove *famiglie*, cresciute all'ombra delle prime (quindi con un *background* criminale già consolidato, ma prive della necessaria autorevolezza), che hanno privilegiato modalità di affermazione violente per la supremazia sul territorio e l'esclusiva gestione degli affari illeciti. In alcuni casi, questi *gruppi* sono stati strumentalizzati da *sodalizi* più strutturati per espandere il loro dominio in altri territori (tale strategia è stata in passato adottata dai LO RUSSO, oggi dai MAZZARELLA e dai CONTINI).

I quartieri del centro storico continuano a suscitare forti interessi per la gestione del mercato degli stupefacenti, la vendita di merce contraffatta e le estorsioni, determinando aspre conflittualità tra i *gruppi* criminali che si contendono il controllo del territorio. La scarcerazione di affiliati di rango e, contestualmente, l'esecuzione di numerosi provvedimenti cautelari hanno contribuito ad alterare gli equilibri già precari.

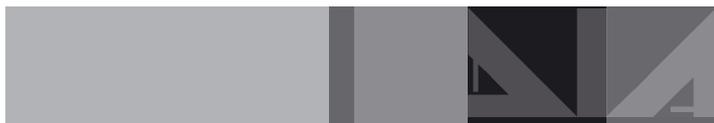
<sup>417</sup> Per questa società, oggetto di interdittiva antimafia adottata nel marzo 2018, il Prefetto di Napoli ha disposto la gestione straordinaria e temporanea, il 17 luglio 2018, da parte di tre amministratori, al fine di garantire l'esecuzione dei contratti e il livello di occupazione.



Nel secondo semestre del 2018, tra settembre e dicembre, sono deceduti, per cause naturali, alcuni pregiudicati che hanno rivestito un ruolo di rilievo nell'ambito dei *sodalizi* di appartenenza. Due di questi erano al vertice del *clan* MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio; il terzo era ritenuto a capo del *gruppo* LEPRE, originario della zona del Cavone; altri due erano, rispettivamente, il primo uno storico elemento del *sodalizio* CONTINI e il secondo capo del *gruppo* SARNO di Ponticelli, prima di diventare collaboratore di giustizia. Il clima di violenza che caratterizza numerosi quartieri di Napoli (Forcella, Sanità, quartieri Spagnoli, Scampia, Secondigliano, San Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli, Pianura, Rione Traiano), si ritrova anche in altre zone della Campania, dove pregiudicati non esitano a sparare colpi di arma da fuoco all'interno di esercizi commerciali, incuranti della possibilità di attingere persone innocenti<sup>418</sup>. Le "stese" sono conseguenza di questa magmatica situazione con gravi conseguenze per la sicurezza pubblica<sup>419</sup>. Il notevole impegno profuso da Forze di polizia e Magistratura ed i positivi risultati raggiunti nell'assicurare alla giustizia i responsabili e i capi di questi *gruppi* non hanno, finora, fermato questa deriva violenta, di certo favorita dalla rapidità dei cambi di vertice, spesso occupato da pregiudicati anagraficamente molto giovani. Altro fenomeno che non sembra arrestarsi è quello della devianza giovanile, che si manifesta attraverso aggressioni immotivate o scontri tra bande, delle quali fanno parte, a volte, rampolli di *famiglie* criminali, provenienti da contesti familiari e metropolitani degradati. È chiaramente percepibile, infatti, un rapporto causa - effetto tra il degrado sociale e familiare e la devianza giovanile. Il fenomeno della criminalità minorile è stato oggetto anche della seduta plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura, tenutosi a Napoli l'11 settembre 2018, nel corso della quale è stato evidenziato che "la delinquenza minorile non è un'emergenza ma un problema incancrenito con il quale ci si misura da tempo (...) Accanto a fenomeni delinquenziali tradizionali (reati di tipo predatorio, offesa alle persone, partecipazione a *sodalizi* malavitosi organizzati) sono emersi inedite forme di devianza minorile come il bullismo e il cyberbullismo ... nel contesto partenopeo quei fenomeni si manifestano con particolare virulenza, sia per la loro diffusività favorita dal disagio sociale, e dalle difficoltà economiche che affliggono ampi settori della popolazione, sia dalle gravi carenze educative genitoriali che favoriscono il diffondersi della sottocultura dell'illegalità, fattori che si innestano su un territorio caratterizzato dall'endemica e capillare presenza di organizzazioni camorristiche". Le soluzioni proposte in quella sede, che trovano concordi anche gli operatori sociali, contemplan "alleanze istituzionali tramite protocolli d'intesa, con il coinvolgimento di tutte le Istituzioni (scuola, magistratura, uffici di Polizia, associazioni) per un approccio multidisciplinare, superando un'impostazione parcellizzata nell'affrontare il pro-

<sup>418</sup> Nel mese di marzo a Poggioreale sono stati esplosi numerosi colpi di kalashnikov all'interno di un bar, in cui erano presenti diversi avventori. Il movente del *raid* è stato ricostruito nel corso di un'indagine che ha condotto all'emissione, il 5 ottobre 2018, di un provvedimento cautelare (OCCC n. 4466/18 RGNR-118/18 Occ, del GIP presso il Tribunale di Torre Annunziata), in cui si legge che gli autori, provenienti da Boscoreale, con quel gesto avevano inteso vendicarsi di una discussione, avvenuta in precedenza, con uno dei titolari del locale.

<sup>419</sup> Il 3 settembre 2018 una donna è stata ferita da un colpo di pistola vagante mentre era affacciata al balcone di casa, nella zona di Forcella.



blema". Pertanto, se è importante assicurare un controllo capillare del territorio anche nell'ottica di una mappatura delle zone dove è più alto il disagio giovanile, non meno importante sarà coinvolgere in iniziative culturali, sportive e formative i giovani che abitano in zone a rischio. In molti casi - rilevano inoltre i componenti del *plenum* - può rivelarsi efficace, a tutela dei minori provenienti da famiglie inserite in contesti camorristici, in presenza di condotte gravemente pregiudizievoli per il loro sviluppo (replicando l'esperienza di altre aree "a rischio" come quella reggina) la decadenza dalla potestà genitoriale o l'allontanamento dalla residenza familiare.

La spregiudicatezza delle *organizzazioni* criminali, quando sono in gioco i loro interessi, è evidenziata anche da una serie di azioni minacciose nei confronti dei pentiti. Emblematico il caso registrato a Castellammare di Stabia nel mese di dicembre, quando, durante la manifestazione religiosa/popolare dei fuochi accesi nel giorno dell'Immacolata nel quartiere Aranciata Faito è stato collocato un manichino, con uno striscione riportante la scritta "pentiti bruciate".

In un contesto così magmatico, la perdurante vitalità della *camorra* è garantita non solo da un'asfissiante infiltrazione sociale, ma anche dalle connivenze con i cd. *colletti bianchi*, ai quali è demandato anche il compito di occultare i tesori dei *clan*. Tesori accumulati innanzitutto attraverso i traffici di stupefacenti, esercitati oggi con modalità diverse rispetto al passato, dal momento che vengono affidati ad esperti *broker*, in grado di importare la droga dai Paesi stranieri, di stoccare la merce e di distribuirla ai grossisti.

Indicativa in proposito è l'operazione "Snake", conclusa nel mese di dicembre 2018 dalla DIA di Napoli e dalla Guardia di finanza<sup>420</sup>, che ha fatto luce su un'organizzazione, capeggiata da un imprenditore nolano e dal figlio, dedita all'importazione di ingenti quantitativi di droga per conto di organizzazioni criminali campane<sup>421</sup>. Le sostanze stupefacenti, importate dalla Colombia e fatte transitare per Spagna e Olanda, erano destinate a rifornire un'area ricompresa tra i territori di Napoli (quartieri di Secondigliano e San Giovanni a Teduccio e comuni di Acerra, Sant'Antimo, Roccarainola), Caserta (Marcianise e Maddaloni) e Avellino (comune di Sperone)<sup>422</sup>, con proiezioni anche in alcune zone di Roma.

<sup>420</sup> Con l'esecuzione dell'OCCC n. 537/18 OCC-29956/2017 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione finalizzata al traffico internazionale di cocaina e hashish. È stata data, altresì, esecuzione, ad un decreto di sequestro preventivo di un complesso turistico sito a Roccarainola, riconducibile agli indagati, utilizzato come base logistica per lo stoccaggio e la vendita di stupefacenti e lo svolgimento di riunioni fra gli associati.

<sup>421</sup> Dalle indagini è anche emerso che i vertici dell'associazione avrebbero offerto ospitalità, tra il 2012 e il 2014, all'allora reggente del *clan* LO RUSSO, ora collaboratore di giustizia, insieme al quale avrebbe gestito il traffico di droga.

<sup>422</sup> Dove l'organizzazione avrebbe intrattenuto rapporti con la famiglia SANGERMANO, emanazione del gruppo avellinese CAVA nell'agro vesuviano e nolano, finalizzati all'importazione di droga dalla Colombia.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

151

Un'altra importante fonte di profitto emersa nell'operazione è stata il controllo del gioco d'azzardo, avvalendosi anche in questo caso di *bookmaker* e soggetti esperti, in grado di modificare le applicazioni informatiche presenti nella Rete per i giochi *on-line* e di controllare le piattaforme digitali riservate a sistemi di scommesse virtuali. L'attività, oltre a generare enormi profitti, ha contribuito ad estendere il controllo dell'organizzazione su bar, tabaccherie e, ovviamente, sulle sale gioco, anche fuori regione.

Da decenni, infatti, la *camorra* ha esportato i suoi sistemi criminali oltre la Campania e all'estero, dove la comunanza di interessi illeciti rappresenta, spesso, il collante tra *organizzazioni* di diversa estrazione territoriale. Per ragioni di vicinanza geografica, una delle aree dove si rileva la maggiore migrazione di *clan* camorristici è il Lazio. Un esempio di tali rapporti di "collaborazione funzionale" è emerso nell'ambito delle indagini riferite al Mercato Ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.). Un interesse che ha polarizzato soggetti legati ad *organizzazioni* campane, affiliati alla mafia siciliana e pregiudicati del posto e che ha trovato recente riscontro anche nell'operazione "Aleppo"<sup>423</sup>. L'indagine, conclusa dai Carabinieri il 13 settembre 2018, sotto la direzione della Procura Distrettuale di Roma, ha portato all'arresto, tra Fondi, Terracina (LT) e Mondragone (CE), di 6 soggetti e al sequestro di una società di trasporto di derrate alimentari, operante all'interno del citato mercato ortofrutticolo. Nell'indagine è stata coinvolta la *famiglia* D'ALTERIO, originaria del Sud Pontino, contigua a *clan* camorristici casertani, che aveva creato un monopolio di fatto sui trasporti "da e per" il MOF, imponendo, altresì, una vera e propria tassa sui movimenti effettuati dalle altre ditte di trasporto<sup>424</sup>.

Oltre che nel Sud Pontino, dove è prevalente l'insediamento di *sodalizi* di origine casertana, anche nella Capitale e nella sua provincia si sono stanziati diversi *clan*. La loro risalente presenza e l'affiliazione sistematica di pregiudicati locali fa sì che, a livello giudiziario, vengano ormai considerati *sodalizi* "autoctoni", con un *modus operandi* adattato ai nuovi contesti ed una maggiore tendenza ad allearsi con altri *gruppi* sia di origine campana sia locali. Non a caso, per alcuni di loro - SENESE e PAGNOZZI, presenti nel quadrante Sud Est di Roma - è stata coniata l'espressione "i napoletani del Tuscolano"<sup>425</sup>.

Le ragioni che hanno determinato questa migrazione sono state, in alcuni casi, legate a conflitti nati nelle zone d'origine, che hanno spinto uno dei contendenti a trasferire altrove il suo raggio d'azione. È quanto accaduto, ad esempio, al *gruppo* napoletano ESPOSITO, i cui vertici, per contrasti con l'ex alleato *clan* LICCIARDI, si sareb-

<sup>423</sup> OCCS n. 19710/2015 RGNR-23322/2016 RGGIP, emessa il 30 agosto 2018 dal GIP del Tribunale di Roma.

<sup>424</sup> Tra i reati contestati, anche le minacce ad un imprenditore per rientrare in possesso di un bene, acquistato in un'asta pubblica, che era stato sottratto ai D'ALTERIO in esecuzione di un provvedimento ablativo reale.

<sup>425</sup> Operazione "Tulipano" del 2015, conclusa con l'emissione dell'ordinanza n. 48291/08-40672/09 RGNR-28411/09 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 22 gennaio 2015.

2° semestre

2018



bero trasferiti, alla fine degli anni '90, a Nettuno (RM)<sup>426</sup>, per poi spostarsi, tra il 2005 ed il 2006, a Roma. Il *sodalizio* è stato coinvolto nell'operazione "Gallardo"<sup>427</sup> del marzo 2018, che ha condotto, nel successivo mese di dicembre, all'emissione di un provvedimento di sequestro di beni, disposto dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Roma. In altri casi, le proiezioni sono state determinate dalla necessità di trovare nuovi mercati dove investire capitali e altri sbocchi per i traffici illeciti (traffico di stupefacenti, di rifiuti, vendita di capi contraffatti, acquisizione di appalti pubblici)<sup>428</sup>. Il 3 luglio 2018, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 appartenenti ad un'associazione per delinquere, con base a Roma, dedicata all'usura, all'estorsione, all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, nonché alla truffa aggravata ai danni dello Stato, all'autoriciclaggio e al trasferimento fraudolento di beni. L'operazione è stata denominata "Terza età"<sup>429</sup>, in quanto uno dei settori di reinvestimento dei proventi illeciti dell'*organizzazione* era rappresentato dalle c.d. "strutture protette per anziani"<sup>430</sup>. Al vertice del *sodalizio* figuravano due pregiudicati napoletani, padre e figlio, trasferitisi a San Cesareo (RM). Il primo ha sempre gravitato attorno a contesti di criminalità organizzata e, di recente, ne sono state documentate cointeressenze con un affiliato al *clan* MAZZARELLA<sup>431</sup>. I predetti erano anche dediti al traffico di *cocaina*, mutuando le modalità operative da una loro congiunta, detenuta presso la Casa circondariale romana di Rebibbia, anche lei già a capo di un autonomo *gruppo* criminale di Portici (NA), federato al *clan* VOLLARO, egemone in quel comune. Ci si trova così di fronte ad uno scenario che induce a ritenere che la *camorra* abbia assunto essenzialmente i caratteri di un'impresa, di un'organizzazione affaristica con ramificazioni oltre

<sup>426</sup> Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* SCHIAVONE, anche loro presenti in quel comprensorio territoriale.

<sup>427</sup> OCC n. 10685/14 RGGIP-56169/13 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Roma a carico di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina), aggravata dall'uso delle armi.

<sup>428</sup> A titolo esemplificativo si cita la presenza a Roma, sin dagli anni '90, di un gruppo imprenditoriale che ha creato una *holding* nel settore della ristorazione, gestendo vari locali in zone di prestigio del centro storico, attraverso i quali avrebbe provveduto al riciclaggio di capitali per conto della *famiglia* napoletana CONTINI (OCC e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 17982/05 RGNR-652/13 Occ, emessa il 12 ottobre 2013 dal GIP il Tribunale di Napoli - operazione "Margarita").

<sup>429</sup> OCC emessa il 18 giugno 2018 (p.p. n. 56702/15 RGNR-42839/16 RGGIP) dal GIP del Tribunale di Roma. L'investigazione ha tratto spunto da una precedente indagine del 2017 che aveva condotto alla cattura, tra gli altri, del figlio dello storico cassiere della BANDA DELLA MGLIANA.

<sup>430</sup> Tra i beni sequestrati, del valore stimato in circa 11 milioni di euro, figurano le quote ed il capitale sociale nonché l'intero patrimonio aziendale di 9 società di capitali (una delle quali con sede nella Repubblica Ceca, alla quale faceva capo un albergo situato a Praga) e di 2 ditte individuali, nonché una quota maggioritaria di una società consortile. Le società erano attive nei settori del commercio autoveicoli e di prodotti petroliferi, nelle intermediazioni finanziarie, nel commercio, nella ristorazione, nel settore alberghiero e nell'assistenza sociale residenziale. Sono stati, altresì, sequestrati 3 immobili siti a San Cesareo (RM) e Palestrina (RM). Il 6 novembre 2018, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma ha disposto un'integrazione dei precedenti decreti di sequestro: il nuovo provvedimento ablativo ha riguardato le quote e il patrimonio aziendale di 3 società con oggetto sociale la vendita di prodotti alimentari, due con sede a Roma, una a Rocca Priora (RM).

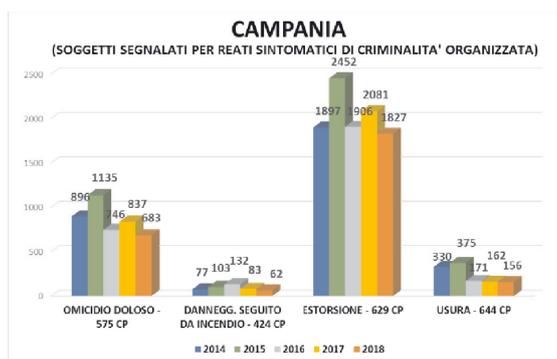
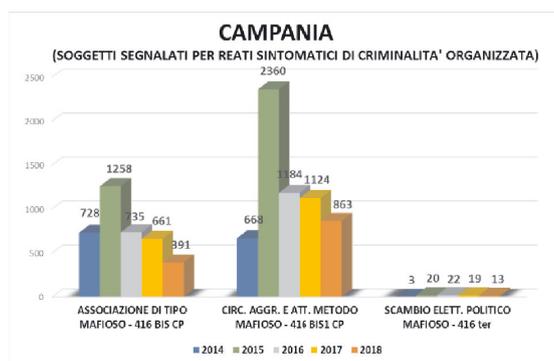
<sup>431</sup> Il *sodalizio*, grazie alla disponibilità di ingenti capitali, finanziava imprenditori in difficoltà economiche, applicando alle somme da restituire tassi usurari medi oscillanti tra il 90% ed il 180% annuo (con punte del 570%). I proventi delle attività illecite venivano poi investiti in vari settori, tramite società attive a Roma, nella sua provincia e all'estero.



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

153

regione e all'estero, al cui interno è presente un'area grigia sempre più estesa e sempre più in grado di offrire supporto nella gestione di sofisticate operazioni commerciali e finanziarie. I grafici che seguono evidenziano i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Campania nell'ultimo quinquennio.



2° semestre

2018

